

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Siluan,
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

LA PAROLA DEL SIGNORE XXIV DOMENICA DOPO PENTECOSTE APOSTOLO

Letture dell'epistola di Paolo agli Efesini (2, 14-22)

Fratelli, Cristo è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo

uomo nuovo, facendo la pace, e concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete

Dal vangelo secondo Luca (8, 41-56)

In quel tempo venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire. Durante il cammino, le folle gli si accalcavano attorno. Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Mentre tutti negavano, Pietro

SANTO VANGELO

disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata, va in pace!». Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù che aveva udito rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete, perché non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

LA PAROLA DEL GIORNO

Alla scuola dei santi Padri

DIO È BUONO CON I PECCATORI CHE LO INVOCANO

San Nicolas Cabasilas

Per la sua natura, le sue aspirazioni ed i suoi pensieri, l'uomo tende a Cristo, non solo perché, essendo Dio, egli attira tutto a sé, ma anche per la sua natura umana. In lui si trovano l'appagamento delle aspirazioni dell'uomo e le gioie dei suoi pensieri. Portare il suo amore o il suo pensiero a qualsiasi cosa al di fuori di Cristo, significa deviare in modo manifesto dall'unica condizione essenziale ed allontanarsi dalle tendenze comunicate alla nostra natura fin dalle origini.

Affinché Cristo sia sempre l'oggetto delle nostre meditazioni, ed affinché ad ogni istante la nostra attenzione si concentri su di lui, cerchiamo di invocare sempre, a qualsiasi ora, colui che è il principio dei nostri pensieri. Per invocarlo, non c'è affatto bisogno né di preparazione alla preghiera, né di ambiente adatto, né di esprimersi a voce alta perché egli è presente ovunque. Impossibile che non sia in noi, in quanto è più vicino a coloro che lo cercano, di quanto non lo sia

il loro stesso cuore. Di conseguenza, noi dobbiamo credere che ci esaudirà al di là delle nostre preghiere, e non dubitarne malgrado i nostri difetti. Cerchiamo piuttosto di aver fiducia, poiché egli è buono con gli ingrati ed i peccatori che lo invocano. Lungi dal disprezzare le preghiere dei suoi servi ribelli, è disceso sulla terra e, per primo, ha chiamato coloro che non l'a-



vevano ancora chiamato e che non avevano perfino mai pensato a lui: *Io sono venuto, ha detto, a chiamare i peccatori* (Mt. 9, 13). Se ha ricercato coloro che non lo desideravano, che cosa non farà se lo si prega? Se ha amato coloro che lo odiavano, come potrà respingere coloro che lo amano? *Perché, se noi siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del suo*

Figlio quando eravamo nemici, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati per mezzo della sua vita (Rom. 5, 10). Consideriamo inoltre in che cosa consiste la nostra preghiera. Noi non siamo certamente degni di ottenere ciò che degli amici possono chiedere e ricevere, ma piuttosto quanto viene concesso a dei servi ribelli e a dei grandi colpevoli. Non invociamo il Signore perché ci accordi ricompense e favori, ma perché ci faccia misericordia.

Domandare a Cristo, amico degli uomini, la misericordia, il perdono o la remissione dei peccati e, dopo tale preghiera, non ripartire a mani vuote, a chi può convenire se non ai colpevoli? Infatti *non sono i sani che hanno bisogno del medico* (Mt. 9, 12). Certamente, se è stato reputato giusto che gli uomini dovessero rivolgersi a Dio con voce supplichevole, questa non può essere che la voce di coloro che hanno bisogno di misericordia, cioè dei peccatori. Invochiamo Dio con la nostra bocca ed anche con i nostri desideri e i nostri pensieri, onde poter applicare a tutto ciò per cui abbiamo peccato, il rimedio salutare, *perché non vi è nessun altro nome in cui dobbiamo essere salvati* (Ebr. 4, 12).

La vita in Gesù Cristo, libro 6: PG 150, 682-683

